

Episodio di San Francesco Foza 18-10-1944
Altopiano dei 7 comuni – 8-18/10/1944
Operazione “Settimana Verde”

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Francesco	Foza	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 10 ottobre 1944;

Data finale: 18 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
7	7	0	0	7	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1	3					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	indefinite
				2	1

Elenco delle vittime decedute:

1. Renato Ambrosini, cl. 1924, albergatore, partigiano della Brigata “7 Comuni”, da Canove;
2. Cirillo Alberti, cl. 1928, patriota della Brigata “7 Comuni”, da Contrà Cnotenar di Foza;
3. Gino Bernar, cl. 1913, civile, da Canove;
4. Amedeo Contri, cl. 1920, ladro, da Costalta di Foza;
5. Nikolaj Smirnow, soldato russo; partigiano della Brigata “7 Comuni”;
6. Cirillo Tumolero, cl. 1918, macellaio e patriota della Brigata “Pino”, da Canove;
7. partigiano russo ignoto; partigiano della Brigata “7 Comuni”.

Altre note sulle vittime:

Il comandante Federico Covolo “Broca” dedicherà al suo amico e compaesano Renato Ambrosini una compagnia del Btg. “F. Covolo” della Brigata “Fiamme Rosse”, Gruppo Brigate “7 Comuni”, Divisione “Monte Ortigara”.

Amedeo Contri di Bortolo e Zolla Maria, cl. 20, da Costalta di Foza; già processato, condannato e ricercato dalla Brigata partigiana “7 Comuni”, perché ladro che si spacciavano per partigiano in complicità con

Giacomo Menegatti (di Antonio e Giacomina Alberti) e Pietro Conti (di Antonio e Lucia Contri, cl. 16).

Descrizione sintetica

I nazi-fascisti, dopo aver scompaginato le formazioni partigiane con i rastrellamenti di agosto e settembre, organizzano una nuova operazione, la *“Grüne Woche”* o *“Settimana verde”*, che secondo le disposizioni di Kesselring doveva portare alla distruzione totale della Resistenza armata nel Nord Italia. Sull’Altopiano dei 7 Comuni tra il 7 e il 18 ottobre vengono impiegati circa 5.000 tedeschi e 5.000 fascisti, con “cani da sangue”, mortai, artiglieria da montagna e autoblindo. Il 7 ottobre a *Roana* è effettuato dai tedeschi un primo rastrellamento. Il 12, la BN “Mercuri” al comando del capitano Casadei e l’Ost.-Battalion setacciano le contrade e il centro di *Foza*, visto lo scarso risultato dell’operazione, obbligano il commissario prefettizio Luigi Cappellari, il cursore comunale Mario Omizzolo e il parroco don Angelo Zovi a passare casa per casa nelle contrade per convocare i genitori con figli partigiani secondo una loro lista; dopo saccheggi e distruzioni, quelli che si presentano sono condotti ad Asiago; lungo la strada, a *Costalta*, prelevano la padrona dell’osteria e l’intera famiglia di Giovanni Alberti Carot. Il 13 i fascisti sono a *Stoner di Enego* per un’altra “battuta di caccia”: passano in rassegna tutte le abitazioni e catturano una settantina di uomini, già tutti impiegati sotto la Todt, che rinchiodano nelle scuole; viene catturato anche il curato don Angelo Dalla Costa. Dal 10 al 16 ottobre reparti dell’Ost.-Battalion, SS tedesche e BN eseguono vari rastrellamenti, con saccheggi e distruzioni, ad *Asiago*, *Camporovere*, *Canove* e *Treschè Conca di Roana*. Circa 100 uomini sono fermati e portati alla caserma “Riva”; 25 sono tratti in salvo, caricati su un camion e portati a Thiene. Domenica 15 a *Canove di Roana*, su delazione di un fascista del luogo, è catturato il parroco don Giovanni Battista Dal Santo, una quarantina di civili e tre partigiani poi trucidati a *Foza*.

Sevizati, uccisi di nascosto non utilizzando armi da fuoco e i loro corpi occultati: *“cacciati a forza entro una galleria dell’altra guerra. Nessuno in paese seppe niente della cosa e neppure fu chiamato il sacerdote: morirono così senza il conforto della religione”*. Le salme dei due partigiani russi furono richieste dall’URSS, ma non restituite per l’impossibilità di riconoscerle.

Modalità dell’episodio:

torture, sevizie e massacro con armi bianche.

Violenze connesse all’episodio:

saccheggi, incendi e distruzioni.

Tipologia:

rastrellamento

Occultamento/distruzione cadaveri x

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Autori dei rastrellamenti:

- SS tedesche e italiane, Gendarmerie Zug di Vicenza
- Ost.-Battalion 263;
- Corpo di Sicurezza Trentino (CST);
- Legione “Tagliamento”;
- Presidio “germanico difesa impianti” di Asiago, reparto noto anche come la “Banda Caneva”.

Esecutori della strage: Ost.-Battalion 263.

Ost-Bataillon 263. Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e dal Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht e guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è stato trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza. Il Comando e il grosso del Btg ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrelbelvicino. Successivamente troviamo reparti a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Cogollo, Arsiero, Treschè Conca e altre località dell'Altopiano di Asiago. A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando caccia (Jagdkommando) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio. La prima importante operazione che vede impegnato l' Ost-Bataillon 263 è un rastrellamento in Altopiano il 4-5 giugno '44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia e forze fasciste. Il 16-18 giugno è impegnato in Val Leogra per l'Operazione "263" che culmina con l'attacco a Contrà Vallortigara. Quando con la riorganizzazione della repressione, in base al compromesso Kesselring-Wolff, il territorio viene diviso in "Settori di sicurezza" affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia, il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato *Comandante di sicurezza* del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosectori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblicane. Negli ultimi giorni della guerra, l'Ost-Bataillon 263 si riunisce a Pedescala.

63° Btg. "MM" della Legione "Tagliamento".

Il 63° Btg "M", passato con i tedeschi dopo l'8 settembre '43, è incorporato nella 2^a Divisione Paracadutisti del 11° Fliegerkorps (11° Corpo Paracadutisti), con la quale prende parte, in Abruzzo e nella Sabina, ad operazioni di polizia *"per la cattura di numerosissimi prigionieri nemici evasi dai campi di concentramento e contro bande ribelli che si stavano costituendo."* In seguito il 63 Btg. "M" viene schierato lungo il litorale di Nettuno (Roma). Istituita nel dicembre '43 la GNR, anche il 63° Btg. "M" ne entra a far parte, anche se ciò non comporta cambiamenti reali. Il 12.12.43, il 63° Btg "M", passa alle dipendenze del Comando Generale per l'Italia Settentrionale Ovest delle SS e Polizia, il cui massimo dirigente è il brigadeführer SS Tensfeld. Il 63° Btg. "M", con il 79° e il 61° Btg. "M", costituisce il Gruppo battaglioni "Tagliamento", con cui prende parte ad operazioni di rastrellamento in Val Camonica, Valsesia, Valtessera, Lago Maggiore. Al termine del periodo operativo il Gruppo battaglioni "Tagliamento" viene sciolto e compattato in un unico reparto, il 63° Btg. "M" "Tagliamento", al cui comando resta al seniore Zuccari, che in seguito viene promosso console (colonnello). Il 1 marzo '44, a Vercelli, il 63° Btg "M" "Tagliamento" (1^a, 2^a e 3^a Compagnia) si unisce al 1° Btg. "Camilluccia" (4^a, 5^a, 6^a Compagnia), costituendo la 1^a Legione d'Assalto "M" "Tagliamento". Il 6 giugno la 1^a Legione "M" "Tagliamento" lascia il Piemonte e parte per le Marche, province di Pesaro e Urbino, nelle retrovie del fronte che si trovava nella zona di Ancona. Una circolare firmata da Zuccari del 4 luglio 1944, specifica che in quel momento la 1^a Legione d'assalto "M" "Tagliamento" dipendeva dall'oberführer SS Ernest Hildebrand, vale a dire il dirigente del Comando Generale delle SS e Polizia per l'Italia Centro Settentrionale. L'8 agosto '44, per ordine del Comando Supremo Germanico la 1^a Legione

d'assalto "M" "Tagliamento" sposta in provincia di Vicenza, accasemandosi a Recoaro, Staro, Torrebelficino, Valli del Pasubio, S. Vito di Leguzzano e S. Ulderico di Tretto, e passano alle dipendenze dall' oberführer SS Karl Heinz Bürger, da poco nominato SS – und Polizeiführer in Italien, cioè Comandante delle SS e della Polizia nell'Italia Settentrionale – Est (Venezie). Partecipa ai rastrellamenti contro la "Zona Libera di Posina" – Operazione "Belvedere" (12-14 agosto), a Staro, Recoaro, Reveglione, a Granezza – Operazione "Hannover" (6-7 settembre), a Selva di Trissino e Piana di Valdagno – Operazione "Timpano" (9-15 settembre), sul Grappa – Operazione "Piave" (21-27 settembre). Il comando della Legione "Tagliamento" lascia la zona dell'Alto Vicentino il 29 ottobre 1944 e si trasferisce a Pisogne, una cittadina sul Lago d'Iseo (Brescia), all'imbocco della Val Camonica che comunica con la Valtellina per mezzo del Passo del Mortirolo, operando vasti rastrellamenti.

Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago, reparto noto anche come la "Banda Caneva".

Dopo l'8 Settembre '43, gran parte degli Alpini del "Battaglione guastatori" di stanza ad Asiago, aiutati dalla popolazione locale e portando con loro armi ed esplosivo, si danno alla macchia, per poi aderire al movimento partigiano. Viceversa, un ristretto gruppo aderisce alla RSI e sotto il comando del m. llo "aiutante di battaglia" Carlo Bruno Caneva, va a costituire il Distaccamento di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano del Grappa. Il reparto, da dipendente dell'esercito repubblicano, passa ben presto sotto comando tedesco, che lo utilizza nei rastrellamenti e nell'attività di spionaggio, sino a diventare un "reparto germanico", destinato ufficialmente alla difesa degli impianti dell'aeroporto di Asiago. L'8 agosto '44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d'Assa e il ferimento di Carlo Bruno Caneva, il reparto passa, ufficialmente, sotto il comando del fratello Adelmo Caneva, che risulta in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD: il 15.8.44, Adelmo Caneva e Battista Marcialis sono sorpresi in un agguato partigiano a Bocchetta Conco, mentre scendono in pianura in auto, assieme a due agenti del BdS-SD; il 20.8.44, tre agenti della "Banda Caneva" permettono ai tedeschi la cattura e l'eliminazione di un partigiano della "7 Comuni" all'Albergo Vezzena (Vedi specifica scheda). Prima del rastrellamento di Granezza un gruppo di "alpini" collaborazionisti della "Banda Caneva", diserta e passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie: Marcialis e Forte. Durante il rastrellamento, Adelmo e "Tonin" Caneva e i loro uomini fanno da guida ai reparti nazi-fascisti. Dopo Granezza la situazione si fa pesante per i fratelli Caneva, che sono costretti ad abbandonare, almeno stabilmente, l'Altopiano e portandosi a Vicenza e Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell'UdS-SD/"Banda Carità". La loro attività anti-partigiana prosegue: in febbraio-marzo del '45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell'assassinio di "Freccia", il comandante della Missione militare Alleata; il 14.3.45 troviamo Adelmo e "Tonin" Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d'Assa contro la Brigata "Pino"; infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo, Antonio "Tonin" Caneva e Victor Piazza in Val d'Astico, durante l'Eccidio di Pedescala.

Nomi (emersi dalla documentazione):

- Adelmo Caneva, comandante del presidio germanico difesa impianti di Asiago.
- Antonio "Tonin" Caneva, sottufficiale e fratello del comandante del presidio germanico difesa impianti di Asiago.
- Beutling Artur.

ITALIANI

Collaboratori:

- 2^ BN Mobile "Mercuri";
- 22^ BN "Faggion" di Vicenza;
- altri reparti repubblicani.

2° Btg. della 2^a BN Mobile "Mercuri" di Padova. Sedi: Comando ad Asiago, Villa Frau; 4^a Compagnia alla Caserma "A. Riva"; 5^a Compagnia alle Scuole Elementari di Roana; 7^a Compagnia alle Scuole Elementari di Gallio. Il 2° Btg. è già in Asiago il 15/6/44 e vi rimane sino al 28/2/45 quando parte per un'azione di rastrellamento sul Cansiglio. Il 15 settembre, quando il capitano Gianantonio Giurietto assume il comando del 2° Btg., il reparto conta solo 157 uomini; a questi si aggiungono 30 aggregati della 22^a BN di Vicenza, gruppo comandato dal tenente Emilio Carlotto e dal sottotenente Girolamo Breganze. A fine mese, tra il rientro alla 22^a di Carlotto e i suoi uomini e tra varie defezioni, il Btg. si riduce a 85 uomini. Il 25 settembre 44, requisiscono e spogliano Villa Frau, in Contrà Böscar di Asiago e ne fanno sede del comando. Il Btg. è a totale disposizione del Pol Foreste per le scorte ai camion della Todt e alle dirette dipendenze del comando piazza tedesco di Asiago. Il 28/2/45, il 2° Btg. della "Mercuri", cui è stata aggregata la 1^a Compagnia della BN di Vicenza, raggiunge Vittorio Veneto (Treviso) per un rastrellamento sui monti circostanti dell'altopiano del Cansiglio.

Nomi:

Alessandro Schiavazzi; comandante la compagnia della GNR di Schio

Marco Franco Cassadei; comandante di compagnia della 2^a BN Mobile "Mercuri"

Note sui responsabili:

Caneva Adelmo di Antonio e Silvagni Antonia, cl. 19, nato e residente ad Asiago; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro; arruolato volontario come allievo sottufficiale nella Scuola Centrale militare di alpinismo e nel giugno del '40, con il grado di sergente, ha partecipato con il Btg. Bassano, 11° Regg. Alpini, alla campagna di Francia. L'anno seguente è sul fronte greco-albanese, dove venne fatto prigioniero. Liberato dopo 4 mesi torna al Corpo, previo giudizio favorevole sui fatti che avevano portato alla sua cattura, e nel '42 venne rimandato in zona di guerra, in Montenegro. Dopo pochi giorni per seri motivi di salute venne ricoverato più volte all'ospedale finché una commissione lo ritenne «meno atto alle fatiche di guerra, ma idoneo al servizio presso il corpo» a Bassano del Grappa. Dopo l'8 Settembre '43 aderisce alla RSI e milita presso il Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano, poi mutato in "reparto germanico di protezione impianti" con il grado di SS-scharführer (sergente), forse poi promosso SS-oberscharführer (sergente maggiore); braccio destro del fratello Carlo Bruno, lo sostituisce al comando quando viene ferito il Val d'Assa l'8 agosto '44. Già alle dipendenze dirette dei tedeschi, dopo il rastrellamento di Granezza, i fratelli Adelmo e Antonio "Tonin" Caneva sono costretti ad abbandonare l'Altopiano e a rifugiarsi a Vicenza, poi a Longa di Schiavon alle dipendenze dell'UdS-SD/ "Banda Carità". Arrestato dopo la Liberazione, è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dal AMG; liberato, viene nuovamente arrestato a Ferrara il 15.1.46; processato, è condannato per omicidio e collaborazionismo, poi amnistiato. Coinvolto anche nell'uccisione di "Freccia" e nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina con il fratello Carlo Bruno e Antonio "Tonin".

Caneva Antonini Antonio "Tonin" di Antonio e Antonia Silvagni, cl. 24, nato e residente ad Asiago, adottato dallo zio Antonini Vittorio; cugino del federale Giovanni Caneva di Pietro. A metà maggio del '43 è arruolato nel 5° Regg. Artiglieria Alpina, Gruppo "Lanzo"; dopo l'8 settembre '43 aderisce alla RSI e milita presso il Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano, poi mutato in "reparto germanico di protezione impianti" e dove consegue la promozione a SS-scharführer (sergente); ha preso parte a parecchi rastrellamenti. Dopo Granezza si trasferisce con il fratello Adelmo a Vicenza, alle dipendenze dell'UdS-SD/"Banda Carità". È arrestato il 21.6.45, ma amnistiato. Coinvolto anche nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina con il fratello Carlo Bruno e Adelmo.

mar.llo magg. Beutling Artur; comandante di plotone della Gendarmerie Zug di Vicenza, nel corso dell'Operazione "Grüne Wochen", *"ha condotto parecchie operazioni di una certa entità nel settore Nord della provincia di Vicenza e arrestato nel complesso 45 persone sospettate di far parte di bande nonché*

requisito molto materiale. In tali occasioni Beutiling si è trovato più volte al comando di gruppi costituiti da 300-500 uomini, che ha guidato con successo”.

Cassadei Marco Franco; romano; comandante 5^a Compagnia della 2^a BN Mobile “Mercuri” di Padova; ex componente della GNR/ RSS del maggiore Carità a Firenze con il grado di capitano; degradato a sergente passa alla BN “Mercuri”, dove viene reintegrato nel grado di capitano. Ai primi di marzo del '46 il CLN di Asiago annunciava “...l'inizio dell'istruttoria a carico del sanguinario repubblicano Mario Casadei detenuto nelle carceri di Venezia a disposizione di quella Corte d'Assise”. Ma “...il criminale era stato in un primo tempo scambiato con un altro omonimo e l'inizio dell'istruttoria sopra esposta si riferiva appunto a quest'ultimo. Per buona fortuna giorni orsono si recavano a Venezia alcuni membri del CLN locale, tra i quali il partigiano Rigoni Titti, perseguitato politico e personale conoscitore del Casadei, per cercare di ottenere che il processo venisse celebrato a Vicenza anziché a Venezia, ed ecco che essi si trovano di fronte al fatto strano: il Casadei non era quello che interessava, ma un semplice sergente repubblicano... Seppero però che un altro Casadei era in stato d'arresto all'Ospedale, affetto da spondilite tubercolare, ed era stato fermato al Lido , in tenuta da turista... Il Procuratore Generale di Venezia ha assicurato che il processo del Casadei sarà svolto a Vicenza ed anzi tra giorni avverrà anche la traduzione del detenuto nelle carceri di S. Biagio”.

Schiavazzi Alessandro di Leopoldo ed Elena Frigo, cl. 04, nato a Saletto (PD) e residente ad Asiago; già vice segretario del Comune di Asiago e cancelliere del Tribunale Militare Speciale di Vicenza, nel cui ruolo, con sentenza del 26.11.44, condanna a morte mediante fucilazione alla schiena, il partigiano Pietro Canale. Capitano della GNR di Schio, è fatto prigioniero dai partigiani dell'Altopiano di Asiago il 27/8/44, a Cesuna, e condotto a Granezza, interrogato; è rilasciato il 28 con promessa di disertare, viceversa partecipa al rastrellamento di Granezza del 6-7/9/43, facendo da guida tra quei boschi ai nazi-fascisti. Dopo la Liberazione è arrestato a Montagnana, dov'era nascosto, ma discriminato già nell'agosto '45, si trasferisce da libero cittadino a Bassano del Grappa.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente al massacro di Foza.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

In località S. Francesco, Lapide mozza in zona di rispetto

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno, il 18 ottobre, l'Amministrazione Comunale e le associazioni combattentistiche e d'arma organizzano un'importante commemorazione.

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, Danni di guerra, b. 88, 102, 112, 129, 137, 156, 160, 161, 170, 207, 231, 257, 263, 264, 289, 302, 364, 365, 366, 369, 370, 371, 372, 373, 377, 378, 380, fasc. 5488, 6390, 7073, 8218, 8289, 8295, 8872, 10290, 10296, 10591, 10682, 10687, 11287, 14386, 15832, 17543, 17892, 17922, 18019, 18020, 19519, 20586, 26997, 27095, 27145, 27202, 27274, 27276, 27979, 28011, 28269, 28316, 28388, 28572, 28576, 28584, 28595, 28715, 28811, 29736, 29846, 30333; APF "Cronistorico" della Parrocchia di Foza – 18 ottobre 1944; ACSSMP, Archivio reparti tedeschi – Gendarmerie Zug di Vicenza; G. Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, cit., pag. 423; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 135-137; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag. 32; L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 60; PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 249-250, 264; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 67-68; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 37-38, 129-136, 193, 222; A. Urbani, *Anni ribelli*, cit., pag. 81-87; B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag. 82.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 2, fasc. 112, b. 8 fasc. Contabilità CAS, b. 22 fasc. 1306, b. 25, fasc. 1507; ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2-11 e fasc. Elenchi; F. Bertagna, *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, pag. 288; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37, 92-96, 110, 112-113, 150; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 40 e 81; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 159-160; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag. 117; R. Caporale, *La "Banda Carità"*, cit., pag. 86-87; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 316-334; L. Gardumi, *Feuer!*, cit., pag. 60; *Il Giornale di Vicenza* del 17.3.46.

Bibliografia:

- Giorgio Bocca, *Storia dell'Italia partigiana. Settembre 1943-Maggio 1945*, Ed. Laterza, Bari 1966.
- Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino. Storia della Divisione Alpina "Monte Ortigara" 1943-1945*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1975 e 1997.
- Egidio Ceccato, *Freccia, una missione impossibile. La strana morte del maggiore inglese J. P. Wilkinson e l'irresistibile ascesa del col. Galli (Pizzoni) al vertice militare della Resistenza veneta*, Ed. Cierre-Istresco, Sommacampagna (VR) 2004.
- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010.
- Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.
- Pierantonio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999.
- Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.
- Pierantonio Gios, *Clero, Guerra e Resistenza nelle relazioni dei Parroci*, Ed. Ist.St.Ecles., Padova 2007.
- Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita". Monumenti, cippi e lapidi della Resistenza sull'Altopiano*, Ed. AVL, Quaderno n° 3, Vicenza 2003.
- Antonio Urbani, *Anni Ribelli. Ricordi di vita e di lotta partigiana sull'Altopiano*, Valdagno (Vi) 2004.
- Federica Bertagna, *La Patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Ed. Donzelli, Roma 2006.
- Ugo De Grandis, *Malga Silvagno. Il giorno nero della Resistenza vicentina*, Schio (Vi) 2011.
- Giorgio Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, Ed. AVL, Quaderno n. 9, Vicenza 2013.
- Roberto Caporale, *La Banda Carità*, Ed. S. Marco, Lucca 2006.
- Emilio Franzina, *Vicenza di Salò. Storia, memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, Ed. Agorà, Dueville (VI) 2008.

Fonti archivistiche:

ASVI, Danni di guerra, b. 88, 102, 112, 129, 137, 156, 160, 161, 170, 207, 231, 257, 263, 264, 289, 302, 364, 365, 366, 369, 370, 371, 372, 373, 377, 378, 380, fasc. 5488, 6390, 7073, 8218, 8289, 8295, 8872, 10290, 10296, 10591, 10682, 10687, 11287, 14386, 15832, 17543, 17892, 17922, 18019, 18020, 19519, 20586, 26997, 27095, 27145, 27202, 27274, 27276, 27979, 28011, 28269, 28316, 28388, 28572, 28576, 28584, 28595, 28715, 28811, 29736, 29846, 30333;

APF "Cronistorico" della Parrocchia di Foza – 18 ottobre 1944;

ACSSMP, Archivio reparti tedeschi – Gendarmerie Zug di Vicenza

ASVI, CAS, b. 2, fasc. 112,

ASVI, CAS, b. 8 fasc. Contabilità

ASVI, CAS, b. 22 fasc. 1306,

ASVI, b. 25, fasc. 1507;

ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 2-11 e fasc. Elenchi

Il Giornale di Vicenza.

Sitografia e multimedia:**V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";

Archivio di Stato di Vicenza;

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).